



## COMMISSIONI RIUNITE XII E XIII

(Affari Sociali e Agricoltura)

audizione presso la

Camera dei Deputati

L'approvazione della **Legge 242** ha creato nei Canapicoltori la speranza di poter finalmente vedere valorizzato il proprio lavoro; a distanza di due anni ci si è resi conto che le cose non sono andate come auspicato, forse si è dato per scontato che tutti conoscessero le peculiarità della Canapa, i suoi punti di forza e la differenza tra quella industriale e la cannabis in senso stretto.

La realtà ha purtroppo dimostrato quanta confusione si faccia ancora oggi tra la Canapa e la sua cugina più famosa, la cannabis.

Abbiamo provato in tutti i modi a spiegare le **differenze** sostanziali tra **CANAPA E CANNABIS**, ma purtroppo ad oggi sembra che solo gli agricoltori del settore risultino preparati in materia. Tutti gli altri soggetti continuano invece, con ignoranza o dolo, a non voler capire.

Tristemente fa molto più notizia scrivere "cannabis" anche quando invece ci si riferisce alla molto più "noiosa" Canapa.

Quale sede potrebbe essere migliore di questa per chiarire una volta per tutte la differenza sostanziale tra due piante simili solo per l'aspetto?

**La Canapa industriale per il suo basso contenuto di THC non è una droga, nè leggera nè pesante, semplicemente non è una droga, punto e basta!**

Ricordiamo a tal proposito come il 29/11/2018 LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE si sia **nuovamente** espressa a sostegno o semplicemente prendendo atto di questa tesi ormai **confermata e dimostrata** che è sotto gli occhi di tutti tranne di quelli che continuano a "non voler vedere".

Per onore di cronaca è giusta anche un'ulteriore precisazione La Canapa industriale non è una sostanza drogante ed è cosa ben diversa dalla cannabis medica, questa infatti prevede dei livelli di THC come minimo 30 volte maggiori di quelli presenti nelle varietà industriali, metodi colturali specifici e specifiche autorizzazioni da parte del ministero della Salute, ad oggi solo l'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze ha la sopracitata autorizzazione.

Quindi la conclusione naturale delle cose porta a dire:

**Le aziende che coltivano Canapa sono aziende agricole al pari di quelle che coltivano cereali o ortaggi e non sono degli spacciatori alla "Escobar" prestatati al mondo agricolo.**

A sostegno di questa tesi la nostra associazione, pur essendo di recente costituzione, ha saputo raccogliere una parte sostanziale dei produttori di canapa italiana, che hanno da subito condiviso il codice etico che ha come punto focale il rispetto della legge e soprattutto l'impegno individuale di tutti gli iscritti a divulgare la legalità a tutti i livelli della filiera della canapa

Con i suoi oltre 1500 ettari nel 2018 Canapa Sativa Italia rappresenta il 50 % della superficie coltivata a canapa in Italia, con oltre 9000 punti vendita in cui vengono distribuiti i prodotti, ci siamo resi conto che un lavoro relativamente nuovo va spiegato e va protetto da tutti coloro che cercando un veloce guadagno hanno più volte minato il nostro settore.

Troppe volte ci siamo trovati a dover spiegare che il nostro lavoro è legale e soprattutto a difenderci da coloro che preferiscono reprimere tutto senza fare differenze tra legale ed illegale, per crescere bisogna costruire e per costruire servono delle fondamenta sane, il mondo della canapa italiano è questo.

## Conoscere le regole e rispettarle è il focus principale di noi coltivatori

Anche prima della 242 la canapa veniva coltivata, e per assurdo sembrava tutto più semplice, forse perché eravamo così pochi a farlo da essere quasi una specie degna di protezione.

In quegli anni era fondamentale evidenziare le differenze, tanto che si usavano nomi diversi per indicare cose diverse, anche perché in assenza di regole specifiche solo l'etimologia delle parole ci poteva essere di aiuto.

Nel mondo anglosassone si usava e si usa **hemp** e **cannabis** in Germania si usava e si usa **hanf** e **cannabis** in Italia **Canapa** e **cannabis**.

Sono passati ormai due anni ed i fatti dimostrano ancora una volta che è molto più facile "fare di tutta l'erba un fascio" e ricordarsi solo dell'esistenza della cannabis (meglio nota come Marijuana) riconducendo tutto il mondo solo a lei perché di sicuro attira maggiore attenzione mediatica l'illegalità mentre **annoia a morte la legalità**.

Oggi il mondo della Canapa Vi chiede in primis di capire e fare vostra questa differenza, che noi abbiamo dato erroneamente per scontata, con l'entrata in vigore della legge 242/16 e che ci ha causato e continua a causarci non pochi danni e problemi.

Il **tenore del THC** contenuto nella **Canapa industriale** è così basso da **non essere** considerato **drogante** anche dalla stessa Corte di Cassazione, quindi non ci si può fare scudo con errate convinzioni, continuando a creare incertezza in un settore che ha una sua norma specifica (L.242/16) e che risulta essere nella pratica perfettamente controllabile.

Auspichiamo una più stretta collaborazione con le FFOO e con i ministeri interessati, sia per regolamenti comuni riguardo le procedure di analisi e controllo (che ad oggi non esistono ancora) a cui la filiera aderirebbe più che volentieri per sua stessa tutela, conscia della bontà del lavoro svolto ogni giorno, sia per tenere lontano da questo nuovo e sensibile mercato elementi Italiani e soprattutto stranieri, deleteri e nocivi per lo sviluppo dello stesso.

Se oggi riuscissimo a chiarire definitivamente che la Canapa industriale non è una sostanza drogante allora il settore potrebbe davvero festeggiare.

Sparirebbero le zone d'ombra, le errate interpretazioni, potendo così portare alla vostra attenzione le reali necessità dell'intero segmento.

I Canapicoltori italiani hanno dimostrato di saper fare bene il proprio lavoro, con serietà e dedizione, **rispettando la legge**, Coltivando seme certificato, da varietà non così predisposte agli attuali usi; sono infatti tutte varietà votate alla produzione di fibra, peccato che questo settore sia attualmente quello non sfruttato e non sfruttabile per mancanza di impianti che rendano perseguibili dette produzioni.

Hanno imparato a fare di necessità virtù, trovandosi da soli a fronteggiare una concorrenza sleale di chi, oltre confine, poteva arrivare sullo stesso mercato senza avere gli stessi limiti normativi, si sono trovati spesso a doversi difendere da processi alle intenzioni e ancora di più a dover **dimostrare** continuamente a tutti **il valore e la liceità del proprio lavoro**.

Troppo spesso quando si parla di Canapa la si lega al parere del CSS datato 10 Aprile 2018 che dice: "non può essere esclusa la pericolosità dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenza di canapa".

Ci chiediamo di cosa si può escludere la pericolosità??

**Tutto è potenzialmente pericoloso, molti altri pareri simili riferiti ad altri prodotti sono stati dati dallo stesso organo negli anni, ma nessuno e sottolineiamo nessuno è rimasto così marcato nelle memorie.**

Ci spiace constatare che alcune informazioni vengono strumentalizzate più di altre solo per colpire l'immaginario collettivo o quantomeno per fare più notizia e occupare le prime pagine dei giornali.

Abbiamo bisogno di onestà intellettuale e qui di fronte a Voi abbiamo bisogno di vedere valorizzato e rispettato il nostro lavoro, abbiamo bisogno di confrontarci con Voi su quelli che sono i reali problemi di un settore in forte crescita e che può rappresentare realmente il nuovo miracolo italiano.

La legge 242 può non essere una legge perfetta, ma se letta ed applicata correttamente al settore di riferimento ha dimostrato di poter dare un forte slancio. Certo molte parti risultano migliorabili e soprattutto se i 700.000 € previsti dalla norma, arrivassero al settore, probabilmente si potrebbe davvero iniziare a crescere.

Qualche passo è stato compiuto, molto è ancora da fare; si potrebbe, iniziando a fare un po' di ricerca, immaginare anche altri metodi di riproduzione oltre al seme, questo permetterebbe di garantire maggiore stabilità nei comportamenti delle piante in campo e quindi maggior controllo dei limiti di THC presenti.

Sarebbe ora di smettere di concentrarci solo sul THC visto la sua scarsa rilevanza nella Canapa industriale e di parlare **invece di CBD**, una preziosa molecola, il secondo cannabinoide più famoso, che non risulta essere psicoattivo e soprattutto non risulta essere una sostanza vietata.

E' datata 24 Gennaio 2019 la richiesta dell' Organizzazione Mondiale della Sanità al segretario generale dell' ONU in cui si suggerisce che le preparazioni di puro CBD non dovrebbero essere programmate all' interno delle convenzioni internazionali sul controllo della droga, così come le stesse con percentuali minime di THC.....  
**casualmente le stesse percentuali della Canapa Industriale!**

In Italia il CBD dovrebbe poter essere considerato anche un alimento così come già in molti altri paesi in Europa e nel mondo e di certo non un farmaco se non oltre percentuali molto elevate (come il 40% del Regno Unito ad esempio).

Proviamo quindi a non rendere sempre tutto difficile solo per le aziende italiane, rendiamoci conto subito che tutto il mondo si sta muovendo in questa direzione; che il web permette a tutti di trovare ciò che si cerca e soprattutto permette alle aziende europee e non solo, di entrare nelle case degli italiani con i loro prodotti, non sempre così controllati come lo sono invece i nostri.

**Proviamo a trovare un canale diretto tra mondo della politica e mondo produttivo in modo da permettere alle aziende di essere davvero leader del settore essendo consapevoli che la Canapa industriale non è il nemico da combattere ma anzi l'alleato su cui puntare per provare a rilanciare la nostra economia agricola.**

Ultimo punto ma non per questo meno importante: la canapa e i suoi derivati devono essere considerati alimenti al pari di tutte le altre piante aromatiche, non sono sostanze droganti e soprattutto non possono essere considerati novel food perchè erano già alimenti nei secoli passati, ci sono testi scritti che risalgono al 1400 in cui si usano i fiori di canapa come ingrediente per i cibi di quel periodo.

Vorremmo avere la certezza che il nostro intervento di oggi vi possa essere di stimolo per una visione più obbiettiva e costruttiva, ci piacerebbe uscire di qui con la convinzione che la politica vuole davvero essere vicina al mondo del lavoro, che ne capisce le difficoltà e che, la dove può, cerca di essere collaborativa con tutti coloro che credono nel valore dello stato italiano e rispettando le leggi partecipano alla crescita dello stesso.

*Ringraziandovi per il tempo dedicato, Vi rinnoviamo la disponibilità per provare insieme a trovare le giuste risposte.*

[info@canapasativaitalia.org](mailto:info@canapasativaitalia.org)

Davide Galvagno Presidente +393920654425

Matteo Calzuola Vice Presidente +393280567299

Massimo Cossu Vice Presidente +393290218913

Stefano Zanda Vice Presidente +393443467769

Ornella Palladino Portavoce presso le istituzioni +393356817997